

Domenica V "per annum" (anno C)  
Lectures: Is.6,1-2.3-8;Sal.137;I Cor.15,1-11;Lc.5,1-11

C'è un'eccedenza formidabile dell'azione di Cristo in noi personalmente, nella nostra compagnia, e presso gli altri che ancora non sono con noi, che quando meno ce l'aspettiamo ci coglie e ci sorprende per cambiarci, attraverso lo smarrimento prima, ma definitivamente attraverso la gioia poi e sempre.

E' l'eccedenza di proporzione dell'intervento di Gesù Cristo nella vita, rispetto alle nostre aspettative e ai nostri calcoli, ciò da cui lasciarsi sorprendere. "Abbiamo faticato tutta la notte...": è la nostra valutazione, il nostro calcolo, il modo di giudicare in base all'esperienza che crediamo di avere anche di Lui, è la nostra valutazione del suo potere di intervenire e di cambiare noi e le situazioni. Ma basta fidarsi un millimetro: "Ma sulla tua parola...", per essere travolti dalla sorpresa. E la sorpresa può arrivare anche dal fatto che sono gli altri ad accorgersene prima di noi che la rete è piena, piena di umanità nuova. Ricordate le testimonianze dell'équipe. Noi a volte siamo quelli dell'altra barca, che vengono chiamati da quelli che sono stati sorpresi prima, perchè gli sono andati incontro con più decisione, si sono fidati, hanno aperto gli occhi. Sembriamo non accorgerci. Ma l'importante è essere coinvolti prima o poi.

Lo smarrimento, il timore di avere addosso il peccato di avere sottostimato Cristo: "Allontanati da me che sono un peccatore" sono la denuncia dell'averlo seguito ancora con un fondo di attaccamento alla propria bravura, al ritenere di avere meritato il Suo amore verso di noi e i compiti che ci ha affidato. Tanto è vero che quando si viene sorpresi dal miracolo vien voglia di scappare per la vergogna di quello che si è. Ma chi sono io per avverti qui? E invece "sulla tua parola" faccio quello che faccio, "sulla tua parola" sono cambiato e perdonato e ho un compito: "Per tua grazia sono quello che sono", dice Paolo. Perciò: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Allora viene il coraggio di imbarcarsi con Lui per una pesca miracolosa, misteriosa, che è la pesca dell'Annuncio, che è l'avventura della Chiesa per l'uomo, che è la nostra storia del movimento, perchè "è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato". Allora è possibile la vocazione: "Chi manderò, chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi manda me!". Allora è sensato il coraggio. Cristo è la nostra sicurezza.

Bologna, 9 febbraio 1986